

VI 330

Villino Schio, Tornieri, Carretta

Comune: Montecchio Precalcino

Frazione: Preara

Via Preara, 23

Irrv 00001778

Ctr 103 SE

Dati catastali: F. 4, M. 74 / 374 / 4II / 4I2



Questo tozzo edificio frutto di numerosi interventi, situato a nord-est del colle, a poca distanza dal torrente Astico, sorge sul luogo – e probabilmente sulle fondamenta – della cinquecentesca villa Schio, attribuita ad Andrea Palladio e distrutta nell'Ottocento. Un vago ricordo dell'originaria struttura è ravvisabile nel basamento e nelle due ali leggermente sporgenti che chiudono ai lati il prospetto anteriore. Questo, orientato a sud, è scandito da cinque assi di semplici aperture rettangolari, due delle quali, quelle che si aprono al centro e all'estremità destra del piano nobile, sono munite di poggiate in ferro battuto retto da

mensole lapidee; alla prima corrisponde al piano terra la porta d'ingresso architravata. Un'altra porta si apre all'estremità sinistra dello stesso piano.

Al fianco orientale si addossa un'ala a due piani priva di rilevanza stilistica ed è preceduto da una piccola corte occupata a sud da un rustico.

Il preesistente villino è noto da un rilievo di Ottavio Bertotti Scamozzi (1778), il quale, attribuendolo a Palladio, afferma che l'architetto fu chiamato a riqualificare una preesistente struttura a due piani, divisa internamente in tre stanze e con portico anteriore esteso all'intera fronte.



MONTECCHIO PRECALCINO

Egli avrebbe riutilizzato le stanze posteriori e chiuso il portico, ricavando una spaziosa sala al piano nobile; avrebbe inoltre posto alle testate due torrette di quattro piani contenenti le scale a chiocciola.

Il committente fu Bernardo Schio, per il quale Palladio progettò verso il 1560 la facciata del palazzo di Vicenza. Egli aveva avuto la proprietà dal padre Sebastiano nel 1553, entrandone però in possesso solo nel 1556, dopo la divisione dell'eredità con il fratello Fabrizio, cui toccò invece la casa dominicale, situata anch'essa a Montecchio Precalcino. Una descrizione del 1554-1555 la certifica dotata di una casa con barchessa, rilevata in termini sommari anche in una mappa del 1557 (Zaupa 1990a). L'intervento di ristrutturazione si pone tra il 1556 e il 1566 quando, in una rilevazione fiscale, la vecchia casa risulta aumentata di valore per "miglioramenti" apportati nel frattempo (Battilotti 1997c). Più precisamente ciò dovette avvenire nel 1560, quando Bernardo Schio iniziava un libro di conti «della fabrica di Montecchio», citato in un inventario dei suoi beni del 1566 (Zorzi 1965). Secondo Bertotti Scamozzi (1778) e Magrini (1845), che ebbero modo di vederlo prima della sua demolizione e/o ricostruzione, l'edificio non era stato mai portato a termine e versava in pessime condizioni.

Barchessa (E.U.)

Pianta e prospetto (Bertotti Scamozzi 1778)

